

---

## Uno straccio di pace

**Autore:** Paolo Crepaz

**Fonte:** Città Nuova

Quando il 5 maggio scorso ho incontrato Gino Strada, in tribuna Monte Mario, all'Olimpico, gli ho espresso la mia ammirazione per quanto sta facendo, notando che portavamo al collo i comuni colori della fede neroazzurra, mi ha risposto: "Forza Inter!". Schivo, ma passionale, soffrì amaramente la sconfitta. Eppure lui di sconfitte, quelle vere, le sconfitte dell'umanità, è un esperto. Dal '94 è l'anima di Emergency, "supporto alla vita delle vittime delle guerre civili", come cita il sito [www.emergency.it](http://www.emergency.it), l'associazione di operatori sanitari che gestisce oltre quaranta centri di assistenza sanitaria, di cui otto ospedali, nei paesi colpiti dalle guerre: in primo in Ruanda, poi nel Kurdistan iracheno, in Sierra Leone ed in Cambogia, da tempo in Afghanistan. "Quando sono incominciati i bombardamenti, le organizzazioni umanitarie se ne sono andate - ha raccontato recentemente Strada - obbedienti all'ordine di evacuazione, per tornare quando c'erano solo macerie, grazie ai soldi forniti da chi ha bombardato. Solo Emergency è rimasta, dicendo no alla guerra. In otto anni la sua associazione ha raccolto e impiegato 45 miliardi di lire (solo il 3 per cento è andato alla gestione): una montagna di soldi, venuti a rimpinguare quel primo gruzzolo, i dodici milioni, raccolti una sera del '94 tra amici in un ristorante di Milano, il battesimo di Emergency. In questi anni sono piovuti su Gino Strada i frutti della notorietà, il sostegno di uomini di spettacolo e calciatori, un consenso trasversale che ha avuto il suo epilogo quando giornalisti e fotoreporter di tutto il mondo, arrivati in Afghanistan, hanno trovato i suoi uomini al lavoro e ne hanno dato testimonianza. Proprio questa celebrità ha fatto partire i primi pesanti attacchi al suo progetto sintetizzabili in "curate, fate il vostro mestiere, ma non parlate tanto di pace", segno che la carità in atto non è proprio così innocua. Del resto sull'impegno pacifista e su altro ancora si trova ampia documentazione nel sito, ed oggi su un libro *Medici di guerra, inviati di pace* (Guerini e Associati, euro 12,50), con tutto il materiale sul lavoro in Afghanistan, che porta in omaggio un fazzoletto bianco con il marchio dell'associazione, da portare allo zainetto: chi lo mette rifiuta la guerra come "strumento di risoluzione dei conflitti".

Televisione insolita Da vent'anni documentari senza frontiere "Le nostre produzioni vengono oggi acquistate da distributori internazionali e tradotte per il mercato mondiale: Rai, Mediaset, Centro Televisivo Vaticano, Ard in Germania, Nhk in Giappone e decine di altre emittenti nel mondo sono nostri clienti". Con questo biglietto da visita si presenta, dopo vent'anni di attività, la Nova- T, "Nuova Terra", la società di produzione fondata dai cappuccini della provincia di Torino. Iniziarono la sfida mediatica con un servizio televisivo sulle colf di Capoverde: oggi hanno prodotto oltre 500 video, specializzandosi in documentari che attraversano le frontiere sociali, etniche, religiose e culturali, facendo parlare in prima persona chi, soprattutto nelle terre più povere, vive ed opera. Mostre fotografiche, workshop, incontri e dibattiti sono previsti per festeggiare i 20 anni di vita. Maggiori informazioni sul sito: [www.nova-t.it](http://www.nova-t.it).

In libreria A tv spenta Mario Lodi è stato maestro elementare nella bassa Padana: giunto alla soglia degli ottant'anni, rilegge in forma di diario (*A Tv spenta. Diario del ritorno*, pp.195, euro 9,00, Einaudi Tascabili), sul filo della memoria, grandi eventi pubblici e piccoli fatti privati sottolineando come, quando si spegne l'invadenza del piccolo schermo, d'improvviso i particolari della vita tornano a splendere, dando rilievo ai significati profondi di ogni cosa. Le finestre aperte in copertina sono emblematiche: "Nelle nostre case - afferma - ci sono due finestre: una con le ombre dello schermo, cui non possiamo parlare, l'altra con la realtà, che ci permette di entrare in relazione con gli altri e con la natura". Dall'autore un invito a scegliere quale aprire.